Di Sant'Onofrio. Ma che Crispi! L'ha fatta Robilant!

Presidente. Ma non entriamo in queste questioni; e non interrompano!

Prinetti. Onorevoli colleghi, io non faccio colpa a nessuno, ma il voler negare che, negli ultimi anni, il carattere della triplice alleanza sia andato accentuandosi, per quello che riguarda l'Italia, è negare una verità che non si può occultare.

Ad ogni modo, io non voglio più oltre tediare la Camera; esprimo solamente una speranza.

Io ho ascoltato con religiosa attenzione le parole del presidente del Consiglio. Egli ha detto che noi dobbiamo restare fedeli ai patti che l'Italia ha assunto francamente, risolutamente.

Io sono con lui; e sarei il primo a ribellarmi a qualunque tentativo che venisse fatto per diminuire di una millesima parte la fede nella parola dell'Italia.

Ma al capo del Governo io chiedo che lungamente egli rifletta prima di prolungare il periodo, durante il quale l'Italia è impegnata in questi patti.

Ed ho fede che egli vi rifletterà, ed ho fede che anche l'uomo politico insigne che lo coadiuva nella direzione del suo dicastero, lo consiglierà a seguire una nuova via.

Io ricordo le parole splendide che l'onorevole D'Arco, che mi spiace di non vedere in questa Aula, pronunziava il 21 dicembre 1888. Egli diceva: " la nostra posizione geografica, l'indole delle nostre popolazioni, il nostro recente riscatto, gli obblighi stessi di gratitudine verso le potenze che ci hanno aiutato ad unirci in nazione, tutto c'invita ad una politica di riserbo. Bisogna che ci rassegniamo a rendere qualche servigio di meno all'Europa, e ad impartire qualche beneficio di più alle nostre popolazioni. "

A queste parole io sottoscrivo pienamente, e spero che esse avranno efficace influenza sulla condotta politica futura del Governo.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, chiedo se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Pantano. Chiedo di parlare contro la chiusura.

Presidente. Contro la chiusura ha facoltà di parlare.

Pantano. In verità, onorevole presidente, io non voglio fare un discorso, ma una semplice dichiarazione, ed è questa, che è molto semplice.

(*Parecchi deputati occupano l'emiciclo*).

Presidente. Prendano i loro posti, onorevoli deputati, che abbiamo molta strada ancora da fare.

Pantano. La Camera conosce come nella questione delicata dei rapporti internazionali la Estrema Sinistra abbia sempre preso parte attiva; e specialmente ciò che si riferisce alla triplice alleanza fu oggetto di speciale discussione da questa parte della Camera. Naturalmente oggi ha dovuto sorprendere molti dei nostri colleghi il silenzio mantenuto in questi banchi intorno alla questione sollevata così calorosamente da alcuni oratori.

Ora spiego questo silenzio.

Per quanto il problema sia grave, anzi perchè è gravissimo, a noi parve, che nell'attuale momento parlamentare, in un periodo transitorio, io spero, nel quale abbiamo una specie d'anemia di lavoro...

Presidente. Abbiamo seduta domani mattina. (*Ilarità*).

Pantano. Dirò meglio anemia di vitalità; ci son volute infatti quattro votazioni stentate per raccogliere il numero legale. (*Oh! oh! — Rumori*)

Constato un fatto, onorevoli signori.

Parve a noi dunque che in questo momento l'ambiente parlamentare non si presentasse con tutta la solennità necessaria ad una discussione di tanta gravità. (*Rumori*).

Questo per la parte parlamentare. Per ciò poi che riguarda un ambiente più largo e più ampio, la politica generale del paese nei suoi rapporti internazionali, parve eziandio a noi che il momento di affrontare decisamente questione siffatta, per provocare delle dichiarazioni precise, non fosse il più acconcio.

Un insieme di circostanze speciali, che a me non occorre di analizzare, perchè voi le comprendete; un insieme di condizioni economiche, politiche, sociali, i cui rapporti sono latenti tra paese e paese, e le attuali condizioni interne in penosa elaborazione, fanno questo momento così difficoltoso da rendere difficile a qualunque uomo politico, di qualunque parte sia di questa Camera, di dire serenamente la sua ultima parola sopra una questione di tanta importanza (*Rumori — Interruzioni in vario senso*).

Egli è perciò che noi abbiamo voluto chiuderci in un prudente riserbo. Solo ho chiesto di parlare, quando a me parve che una frase del presidente del Consiglio accennasse a propositi che avrebbero potuto forzarci ad uscire da questo riserbo. Ma mi piace di dichiarare che l'insieme delle sue parole lasciano perfettamente impregiudicata la questione, per modo che noi non pos-